

Valutazione
della Commissione
nazionale film:

Vincere:

complesso,
problematico,
dibattiti;

Terminator

Salvation:

consigliabile,
semplice, (prev.);

L'amore

nascosto:

complesso,
problematico.

L'amore nascosto

■ L'amore, anche se nascosto, c'è, coperto da sospetti, sentimenti ostili e da un devastante senso di colpa. L'amore di cui si tratta è quello materno e filiale: madre e figlia non vivono più insieme, ma i loro animi sono rimasti prigionieri delle emozioni negative e dei ragionamenti perversi, costellati da un'esperienza di maternità "cattiva". E tutto è cominciato, forse, con il rapporto superficiale della madre con il marito.

fra essi l'aborto voluto per la figlia adolescente. Solo la morte di una delle due contendenti, non importa quale, può apparire una soluzione che distoglie, momentaneamente, dall'immediato marasma dei conflitti inestricabili.

Isabelle Huppert im- persona, da grande arti- sta, la tragedia della chiu- sura in sé della donna, che solo lentamente trova la forza di manifestare con sincerità il proprio tormento alla psichiatra (Greta Scacchi), coscien- ziosa ma impotente. I lo- cali asettici e claustrofo- bici della clinica offrono lo spazio astratto e sepa-



Isabelle Huppert
e Mélanie Laurent
in "L'amore
nascosto"
di Alessandro
Capone.

La storia, raccontata in un romanzo-diario, è vera ed il regista Alessandro Capone, leggendola, è rimasto sconvolto dalla sua dinamica. Ha sentito l'ispirazione di trarne un film essenziale che, basandosi soprattutto sull'esposizione sequenziale dei fatti, avesse la capacità di smascherare l'ipocrisia, che può avvolgere la figura materna: una necessità, per riconoscere e curare alcune deviazioni, prima che degenerino in dinamiche irreversibili. Invece, durante la convivenza delle due donne, gli ostacoli alla loro intesa si sono accumulati; primo

rato dal mondo, da cui traggono forza, come ha spiegato il regista, le parole disperate della confessione, quelle glaciali della figlia e le affermazioni perentorie della voce fuori campo, che riporta sintetiche riflessioni dell'autrice del romanzo. Un'opera dura e scarica, che pone lo spettatore, in modo originale, di fronte al mistero dei rapporti umani, questa volta davvero insondabile.

Regia di Alessandro Capone; con Isabelle Huppert, Greta Scacchi, Mélanie Laurent, Olivier Gourmet.

Raffaele Demaria



Il moro bianco

■ C'è qualcosa di nuovo nell'*Otello* del regista Claudio Autelli. A partire dal Moro, non più nero, ma dipinto di biacca. L'opera shakespeariana vira in chiave comica, declina in dramma, ritorna buffa, e chiude in tragedia. Tutta concentrata in un interno domestico, festoso, con palloncini e trombette, e i personaggi quasi ubriachi.

Il dramma della gelosia del Moro verso Desdemona sembra condensarsi tutto in un interminabile giorno: quello della festa di nozze. Che celebrerà anche una cerimonia di morte. Un lungo banchetto imbandito è il luogo dove tutto nasce, attorno a cui si trama e

sotto cui ci si nasconde, si sussurrano i propri pensieri. È l'ara sacrificale dei sentimenti. Sopra di esso si consuma l'immolazione dell'innocente Desdemona nella potente immagine finale che la vede impiccata ad un drappello di palloncini colorati e col lungo abito bianco che scende fino a terra da farla sembrare sospesa.

Ed è denso di immagini questo spettacolo destinato a sicuro successo per la vitalità inventiva che lo anima. Forza che risiede anche nella sintesi del testo (sfrondata nella traduzione di Salvatore Quasimodo), al quale però gioverebbe un'ulteriore riduzione per comprimere

FESTIVAL SANTARCANGELO

La 39ª edizione (dal 3 al 12 luglio) diretta da Chiara Guidi, concentrerà la ricerca sulla congiunzione tra teatro e musica. Sperimentazioni vocali, anatomie del suono, scarpe che fanno risuonare le strade del paese, spettacoli cuciti nelle architetture, maestri dell'avanguardia newyorkese anni Sessanta, musiche e installazioni da Africa e Giappone. Tra gli artisti presenti, Jonathan Burrows e Matteo Fragon, Valentina Carnelutti, Fanny & Alexander, Scott Gibbons, Heiner Goebbels, Muta Imago. Al programma ufficiale è affiancata una sezione "off".

www.santarcangelofestival.com



Giuseppe Disterano

nelle azioni e nelle immagini altre parole. Come la folgorante sequenza del fatidico fazzoletto. Per mostrarci la crescente gelosia che divora il Moro, esso si moltiplica e s'ingrandisce sempre più, passando dalle mani del manovratore Iago a quelle dell'inconsapevole Cassio, per finire in quelle del tormentato Otello. Cinque personaggi bastano a condensare eventi e sentimenti, a dare corpo e voce ad azioni mimiche, a monologhi amplificati al microfono e accompagnati dal suono di una chitarra elettrica, a dialoghi stralunati, a figure vaneggianti. E sono bravissimi i generosi attori nella recitazione severa dei toni e oscillante nel grottesco, fra cui va menzionato il protagonista, Francesco Villano. Morirà anche lui, dopo aver constatato l'inganno, ma spegnendo subito la sua vendetta in una resa che sembra lasciare posto alla pietà.

Si respirano intense atmosfere che ricordano il teatro del lituano Nekrosius (l'uso delle musiche, certi giochi di luce, gli spruzzi d'acqua nell'aria), e quello di Emma Dante (il ritmo nello spazio scenico, l'utilizzo degli oggetti, la dimensione familiare), finanche Carmelo Bene (nei toni dell'*incipit*). Sono suggestioni e citazioni attinte che si possono perdonare al giovane regista, incamminato comunque in un percorso personale che mostra già una sua peculiare cifra espressiva.

Giuseppe Distefano

Al Valle di Roma per la rassegna "Teatri del tempo presente".

MOSTRE

Costumi da Oscar ¹

Il grande atelier romano fondato negli anni Sessanta da Umberto Tirelli, geniale "realizzatore di costumi e archeologo della moda", ha vestito i protagonisti di moltissimi film anche da Oscar. Una scenografica selezione di questi abiti permette di ricostruire in parte l'atmosfera di film dei più conosciuti registi dell'intera storia del cinema.

L'atelier degli Oscar. I costumi della sartoria Tirelli per il grande cinema. Gorizia, Palazzo Attems Petzenstein, fino al 6/9.

Biennale Serrone ²

La Villa Reale si trasforma in un palcoscenico dove si confrontano le poetiche di 30 artisti della nuova generazione provenienti da tutta Italia.

SerrONE. Biennale Giovani Monza '09. Dal 19/6 al 30/8.

Cindy Sherman ³

La Sherman ha fatto di sé stessa, per più di 30 anni, l'oggetto della sua indagine, trasformandosi continuamente per parlare del concetto complesso di identità. L'artista statunitense ha realizzato per lo spazio romano 14 opere di grande formato.

Cindy Sherman. Roma, Gagosian Gallery, fino al 4/11.

Gino Sandri ⁴

70 opere dell'artista milanese che raffigurano ma-

AVANGUARDIA RUSSA

Un evento sulle avanguardie storiche russe, ripercorre le vicende di quella grande stagione artistica, dai primi del Novecento agli inizi degli anni Trenta, attraverso i capolavori di Kandinsky, Chagall, Malevich e Filonov.

Chagall, Kandinsky, Malevich. Maestri dell'Avanguardia russa. Como, Villa Olmo, fino al 26/7.

lati, degenti e infermieri. Talento precocissimo ed eccellente disegnatore, negli oltre 20 anni di internamento in istituti psichiatrici.

Gino Sandri (1892-1959). Luci dell'arte, ombre della follia. Monza, Arengario, fino al 19/7.

Franco Gentilini ⁵

Dipinti, disegni, opere grafiche che ripercorrono, dal 1944 al 1980, fuori dai legami con la "Scuola romana" e da ogni confronto con i maestri del Novecento, la formazione di un linguaggio personalissimo, attento alle avanguardie europee che da Ensor-Van Gogh pervengono a Picasso-Gris, senza mai perdere l'originale ritmo italiano della fantasia.

Franco Gentilini. Longiano (Fo), Fondazione Tito Balestra, fino al 30/8.

Leonor Fini ⁶

Una "splendida diavolezza" la definì Max Ernst.



La pittrice cosmopolita, scomparsa nel 1996, rivive in una rassegna di 150 opere a 30 anni dall'ultima esposizione.

Leonor Fini. L'Italienne de Paris. Trieste, Museo Rivoltella, dal 4/7 al 4/10.

IN SCENA

Sferisterio Opera ⁶

Don Giovanni, Butterfly, Traviata, la prima assoluta de *Le Maletendu* tratto da Camus ed Haendel nella 45ª stagione maceratese, diretta da Pier Luigi Pizzi.

Sferisterio Opera Festival. Macerata, dal 23/7 al 9/8.

Cantiere Montepulciano

La 34ª edizione apre con *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello, *Il consenziente* di Brecht-Weill, *La linea di condotta* di Brecht-Eisler e, fra gli altri appuntamenti, la Royal College of music Symphony Orchestra di Manchester.

Montepulciano (Si), dal 18/7 al 1/8.



a cura di G.D.

